

Mercoledì 15 giugno 2016, ore 11.00

Biblioteca Universitaria Alessandrina - MIBACT - Sala Umanistica presso 'Sapienza' Università di Roma
Piazzale Aldo Moro, 5 - Roma

La Repubblica Italiana ha 70 anni. Una bella signora avrebbe qualche spasmato di malinconia, prendendo atto dei segni dell'età... La nostra Repubblica, invece, dovrebbe incrementare - ad ogni anno che passa - la fiducia e la positività... Dovrebbe. Oggettivamente, non siamo più la Repubblica emersa - peraltro senza una schiacciante maggioranza: è storia! - dalle macerie di una guerra devastante. Se fosse il contrario, sarebbe tragico. Ma proprio perché abbiamo 70 anni di democrazia europea nel curriculum, dobbiamo riflettere sui punti di forza e di debolezza che ci caratterizzano. Indubbiamente la Carta costituzionale italiana è tra le più avanzate al mondo, "la più bella del mondo" direbbe Benigni: sicuramente merito dell'intelligenza e della cultura dei Padri costituenti. Ma uno sguardo disincantato, oltre che appassionato, su questi 70 anni di storia repubblicana ci dice che a) i progressi autentici sono stati solo superficiali e non radicati; b) le criticità della Storia italiana, incancrenite in una mentalità attenta solo al "particolare" non sono state affrontate né tantomeno risolte. Il Ventennio, e ancor prima gli anni problematici seguiti all'Unità, aggravati dalle vicende della Prima Guerra Mondiale, hanno lasciato ferite profonde non sanate nel Corpo della nostra Repubblica. Basti vedere la situazione di Roma, che simbolicamente ed effettivamente sta esplodendo per gli errori, l'incuria, le deviazioni, i ladrocinii perpetuati per anni, ancor prima del 2 giugno 1946. Come a Roma, le stesse ferite si riscontrano a macchia di leopardo su tutto il territorio nazionale. Gli eventi della Storia, comprese le criticità ambientali sempre più gravi (chi scrive ha un occhio al testo e l'altro all'alerta del Seveso in un plumbeo e minaccioso pomeriggio di fine maggio), vanno

affrontate con le stesse caratteristiche di integrità e pienezza culturale e morale che hanno consentito il varo della Costituzione Repubblicana. I catastrofismi non servono, ma avere gli occhi aperti sì. *A che punto è l'asticella della cultura sana, della formazione, della consapevolezza, nei giovani italiani, e di conseguenza nei loro maestri? Chi verifica che la Scuola sia Buona, non solo nelle rare eccellenze di qualche zona cittadina, ma globalmente sul territorio?* Le mostruosità dovrebbero essere l'eccezione, non la norma. Quando il presidente Renzi esalta le glorie artistiche dell'Italia, comprese le testimonianze del mondo classico greco e romano, potrebbe anche interpellare le guide di Pompei e di Paestum: a volte scenario devastante della massa di scolaresche che - completamente impreparate, disinteressate, demotivate - vengono condotte agli scavi o nella Piana come pecore al pascolo. Lo scenario più preoccupante è dato dalla maggioranza dei docenti accompagnatori: oborto collo, molto oborto, ci sono. Livelli di attenzione, cura delle classi, consapevolezza del ruolo a tratti molto opinabili. Non lo dicono gli Ispettori ministeriali, lo affermano professionisti che lavorano con serietà, selezionati, tra l'altro molto soddisfatti, anche nei grandi musei, delle nuove Direzioni ad altissimo livello culturale che si sono insediate quest'anno. La Buona Scuola difficilmente sarà valutata finché resta auto-referenziale: la valuti il Ministero con un questionario rivolto anche agli hotel, ai camerieri dei ristoranti, alle guide turistiche, agli autisti dei pullman, ai guardiani dei parchi e dei musei. Il livello attuale della scuola italiana porta e porterà danni gravissimi alla Repubblica. Anzitutto economici: non per molto lo Stato potrà spendere 8000 euro all'anno per alunno, visti anche i bei risultati in formazione e

cultura che ci vedono agli ultimi posti Ocse-Pisa e in Europa. Occorre pensare seriamente ad applicare il "costo standard di sostenibilità per allievo", che consenta alla Famiglia di scegliere la buona scuola pubblica per il proprio figlio come avviene in tutta Europa. Prima che sia troppo tardi, perché potrebbe avvenire che la Famiglia italiana, a dispetto della libertà di scelta educativa garantita dalla Costituzione, si abitui - come è adesso - a vivere come colui che, essendo incapace di intendere e di volere, non può scegliere (Art. 30 c. 2 Cost. Italiana). Oggi, nonostante il dettato costituzionale, la Famiglia italiana non può scegliere in ambito formativo ed educativo la scuola che desidera per il proprio figlio. Il modello è unico, quello statale: "la parità è arrivata prima a Mosca che a Roma". Senza concorrenza tra scuole, senza l'idea che il docente possa essere valutato ed esaurato se necessario, senza la giusta scelta della famiglia tra scuole gestite dallo Stato e Scuole accreditate per Legge (questione risolta da anni in Europa) il livello culturale e formativo del popolo italiano sarà sempre più basso e la vita della giovane Repubblica sempre più orientata a tradire la "Democrazia" e il 2 Giugno.

Il Cuore della Quaestio è anche la soluzione l'Italia è al 47esimo posto al mondo, fra Messico e Indonesia, per libertà di educazione secondo il rapporto globale 2015/16 sulla "Libertà di educazione nel mondo" stilato dalla Fondazione Novae Terrae. La mancanza di parità reale fa sì che il nostro Sistema Scolastico sia fra i più costosi e i meno competitivi al Mondo. Gli autori - decisamente audaci sul tema - con dovizia di dati e fonti controllabili e realistici - arrivano a formulare una proposta innovativa, perché sia realizzato in factis,

anche in Italia come nel resto dell'Europa, il diritto alla libertà di scelta educativa: la chiave di volta è il costo standard di sostenibilità per allievo. Il lettore avrà modo di confrontarsi con un ampio apparato di dati incontrovertibili e di tabelle riassuntive che mostrano come, allo stato attuale dei fatti, semplicemente iscrivendo a bilancio tutte le spese prevedibili dell'attività scolastica e gestendole in un quadro unitario e rigoroso in ordine agli sprechi, è possibile riequilibrare i costi - senza mai cedere sulla qualità del servizio - per consentire il riconoscimento della libertà di scelta educativa della famiglia parallelamente ad un sensibile risparmio per le casse dello Stato, elemento non trascurabile, in epoca di spending review.

Alcuni Numeri Vediamo quanto lo Stato pagherebbe per ogni alunno in regime di costo standard, di sostenibilità tenendo presenti svariati casi. Qui vi lascio riflettere sui numeri. Da notare: le fonti sono l'ISTAT e il MIUR... non c'è scampo! Si considerano tutti i tipi di scuola e le loro situazioni: Si può facilmente desumere che nel presente studio emergono rilevanti differenze in termini di costo standard annuo di sostenibilità per gli allievi della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di I e II grado. Se lo Stato Italiano applicasse il costo standard di sostenibilità per tutti gli 8.908.102 studenti italiani (totale degli studenti che oggi frequentano la scuola paritaria e di quelli che frequentano la scuola statale) la Spesa Pubblica Totale si assesterebbe intorno a € 38.347.989.316,26, ben al di sotto della Spesa che oggi sostiene, pari a € 55.169.000.000.

Una soluzione consegnata alla Res-Publica per sanare la più grave ingiustizia che interessa da anni la famiglia.



Suor Anna Monia Alfieri
(legale rappresentante)
Esperta di politiche scolastiche



Marco Grumo
Docente di Economia
Università Cattolica di Milano



Maria Chiara Parola
Commercialista esperta scolastica

PROGRAMMA

INDIRIZZI DI SALUTO:

Eugenio Gaudio
 Rettore 'Sapienza'
Università di Roma
Daniela Fugaro
Direttore Biblioteca Alessandrina
Fabrizio Azzolini
Presidente nazionale AGE

SONO STATI INVITATI:

Franco Bechis
vicedirettore di 'Libero'
Guglielmo Chiodi
'Sapienza' Università di Roma
Stefano Feltri
vicedirettore de 'Il Fatto'
Domenico Pantaleo
Segretario Generale FLC-CGIL
Pino Turi
Segretario Generale Uil Scuola

INTERVENGONO:

Stefania Giannini
Ministro dell'Istruzione,
Università e Ricerca
Anna Monia Alfieri
esperta in politiche scolastiche
Maddalena Gissi
segretario nazionale CISL Scuola
Margo Grumo
Università Cattolica di Milano
Maria Chiara Parola
genitore ed esperta di scuola
Pasquale Pazienza
Università di Foggia
Antonio Rinaldi
blog Scenarieconomici.it

MODERA:

Marco Esposito
'Il Mattino'

Il diritto
DI APPRENDERE
il nuovo saggio di
ANNA MONIA ALFIERI,
MARCO GRUMO,
MARIA CHIARA PAROLA.

